



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

Gentili Chiara Amirante, Lucia Annibali, Lucia Annunziata, Elena Bonetti, Giulia Bongiorno, Mara Carfagna, Marta Cartabia, Michelle Hunziker, Giorgia Meloni, Barbara Palombelli e Livia Pomodoro,

la Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre, impegnata nella tutela della libertà religiosa, si rivolge a Voi per la Vostra capacità di incidere sull'opinione pubblica italiana e per le Vostre battaglie a difesa della dignità della donna.

Vi scriviamo dunque per sottoporre alla Vostra attenzione l'ennesimo caso di violazione dei diritti umani di una giovanissima ragazza del Pakistan appartenente alla minoranza religiosa cristiana.

Huma Younus, quattordicenne cristiana, è stata rapita da tre uomini il 10 ottobre scorso a Karachi. La ragazza è stata condotta con la forza in una località lontana quasi 600 chilometri, violentata, costretta a convertirsi all'islam ed obbligata a sposare il proprio stupratore, il musulmano Abdul Jabbar.

Il padre e la madre della ragazza hanno immediatamente cercato il sostegno delle autorità. Pur conoscendo nome e cognome del sequestratore, si sono tuttavia trovati di fronte ad un muro di gomma, esattamente come la quasi totalità dei genitori cristiani e indù le cui figlie affrontano lo stesso calvario di Huma. La polizia ha più volte cercato di dissuaderli dal presentare denuncia, dicendo loro che le possibilità di riabbracciare la ragazza erano minime, nonostante i genitori avessero fornito i documenti di identità che attestano i 14 anni della figlia, età in cui in Pakistan è illegale sia convertirsi che contrarre matrimonio in assenza del consenso dei tutori legali. Al contempo, plausibilmente sostenuto da agenti di polizia conniventi, il rapitore Jabbar ha presentato istanza contro i familiari di Huma, sostenendo che la giovane abbia invece 18 anni. L'uomo ha altresì minacciato sia i genitori che l'avvocato difensore, Tabassum Yousaf, di accusarli di blasfemia, un'imputazione che in Pakistan può comportare la pena capitale.

La Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre ha deciso di farsi interamente carico delle spese legali della famiglia di Huma, nella speranza che la ragazza possa tornare a casa e che per una volta si possa avere giustizia. In larga parte analfabeti o poco istruiti e privi delle risorse economiche necessarie per far ricorso al sistema giudiziario, i genitori cristiani non hanno possibilità di vincere contro i rapitori, estremisti musulmani, spesso sostenuti dalla polizia stessa.

Ogni anno in Pakistan almeno mille ragazze cristiane o indù vengono rapite, stuprate, costrette a convertirsi e a sposare il proprio aguzzino, il quale in molti casi, dopo averne abusato, ripudia la giovane vendendola ad un altro uomo o costringendola a prostituirsi. E così le povere ragazze divengono vittime della tratta di esseri umani. Nei giorni scorsi l'*Associated Press* ha reso nota una lista di 629 ragazze cristiane pachistane che sono state vendute a degli uomini cinesi.

Sostenere Huma significa dunque aiutare centinaia di adolescenti e perfino bambine che ogni anno sono vittime del medesimo crimine. Significa creare un prezioso precedente giuridico che permetta a centinaia di famiglie di ottenere giustizia e di riportare le proprie figlie a casa. Vi chiediamo dunque di valorizzare, nei modi e nelle forme che riterrete più opportuni, la storia di Huma.

Queste famiglie hanno bisogno anche della vostra voce perché, come ci ha insegnato la vicenda di Asia Bibi, l'eco mediatica e la pressione internazionale hanno il potere di salvare delle vite umane. E come si è vinta quella per la libertà di Asia, vogliamo vincere anche la battaglia per Huma.